



**V<sup>a</sup> DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B**

**(Gv 12,20-33)**

**20**Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. **21**Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». **22**Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. **23**Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. **24**In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. **25**Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. **26**Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. **27**Adesso *l'anima mia è turbata*; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! **28**Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». **29**La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». **30**Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. **31**Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. **32**E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». **33**Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Siamo a Gerusalemme. La città è invasa da tanta gente venuta per la festa della Pasqua. Ci sono anche dei greci (pagani) che vorrebbero vedere Gesù, e questo sarà il primo e unico contatto che Gesù avrà con degli stranieri.

Ma facciamo un piccolo passo indietro. Gesù è entrato "trionfalmente" a Gerusalemme e molta gente lo segue, anche perché aveva sentito che aveva chiamato fuori dal sepolcro Lazzaro (cfr 12,17-18). I farisei erano preoccupati e dissero tra loro: «*Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!*» (12,19): una preoccupazione dettata dalla convenienza perché seguendo Gesù - il vero santuario della presenza nel quale si irradia l'amore divino (Gv 2,19.21) -, tutta questa gente avrebbe fatto a meno di andare al tempio e, pertanto, ci sarebbe stato un mancato introito nelle casse dei capi dei Giudei.

Dunque, “*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano alcuni greci*”. Come già detto, greci è un termine con il quale si indica genericamente i non ebrei. Si assiste così a tutta una strana trafila. I greci si avvicinano a Filippo chiedendo di vedere Gesù; Filippo lo va a dire ad Andrea e poi Filippo e Andrea lo vanno a dire a Gesù.

a. I greci si rivolgono a Filippo perché ha un nome greco, una garanzia di apertura rispetto alla mentalità rigida degli ebrei, e Gesù è un ebreo.

b. Filippo che va a dirlo ad Andrea - altro nome greco - ci fa capire la difficoltà della primitiva comunità di aprirsi all'universalismo proposto da Gesù.

### ***Vedere Gesù.***

La risposta di Gesù «*È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato*» potrebbe sembrare fuori luogo. Essa, però, va collegata a Gv 6,40: «*Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*».

*Vedere il Figlio è credere in lui.*

Il "vedere" è un tema molto caro all'evangelista Giovanni. L'atto del vedere equivale a conoscere Gesù e accoglierlo (credere) come Figlio inviato dal Padre a salvare il mondo. Nella sua risposta, Gesù lascia intendere che per vederlo, nel senso del vedere con lo sguardo della fede, è necessario seguirlo sulla via del completo dono di sé. Gesù disegna la propria missione e quella di chi vuole essere suo discepolo in modo che sia chiaro che è possibile “vedere” chi è lui realmente, non fermandosi semplicemente ad una conoscenza esteriore e superficiale. Solo sulla croce, quando attirerà tutti a sé, quei Greci (cioè ogni uomo) potranno vedere e contemplare il vero volto di Gesù, quello del Figlio amato dal Padre.

La risposta di Gesù «*È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato*» sta dunque a significare che sulla croce egli manifesterà la sua condizione divina. E il richiamo alla sua passione, all'ora della sua glorificazione: «*Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre,*

*salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome»* (12, 27-28), dice che la via che il Figlio ha liberamente deciso di percorrere e che sta percorrendo, è la medesima via che addita a chiunque vuole seguirlo: «*Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore»* (12, 26). Credere che Dio si fa crocifiggere per amore dell'uomo è **vedere Gesù**.

Gesù non ci chiede di cercare di vederlo. Desidera invece che noi crediamo in Lui e che accettiamo la logica paradossale che emerge dalla sua morte e risurrezione, che è la logica del chicco di grano che non produce frutto se non muore, la logica di chi trova la propria vita perdendola/donandola per amore. Per vedere Gesù è necessario seguirlo sulla via del dono di sé.

Vedere Gesù significherà allora vedere il volto stesso di Dio, perché il volto vero di Dio è quello di Gesù sulla croce, che dona la propria vita a tutti quelli che crederanno all'amore di Dio. Sulla croce questo Amore, capace di trionfare sulla morte, brilla al punto che chi vede Gesù vede anche il Padre.

*vita vangelo preghiera parole*

## Vogliamo vederti, Signore!

Vogliamo vederti, Signore!  
Vogliamo scoprire il tuo dono,  
credere nella forza  
disarmante del tuo amore.  
Signore Gesù, crocifisso  
e sconfitto dall'ingiustizia  
vogliamo vedere in te  
e nella tua risurrezione  
l'onnipotenza dell'amore.  
Vogliamo conoscerti e seguirti,  
per essere, come te,  
seme che muore  
e porta frutto, ridona vita,  
genera risurrezione.  
Amen.

